

LE DIOCESI

Al momento sono 80 le diocesi che fanno parte della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita, suddivise in 4 aree:

- 30 dell' *Area Centro Nord*
- 21 dell' *Area Adriatica*
- 22 dell' *Area Tirrenica*
- 07 dell' *Area Siciliana*



NUOVI STILI DI VITA

PER UN NUOVO UMANESIMO

4 proposte della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita per le chiese locali

Le 4 piste pastorali, che abbiamo individuato e approfondito negli ultimi due convegni-laboratori della Rete (Roma 2013 - Assisi 2015), ci convocano a lavorare insieme per una conversione comunitaria e per far crescere un nuovo umanesimo mediante l'ecologia della vita quotidiana fatta di nuovi stili di vita, così come anche esige l'enciclica Laudato si' (147, 202, 203, 219).



CONTATTI

Segreteria della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita
Via Quarta Strada n. 7 - 35129 Padova
tel. **049 5216840 - 346 2198404** (p. Adriano)
e-mail: nuovistilidivita@padova@gmail.com
sito web: www.reteinterdiocesana.wordpress.com

COORDINATORI

Nazionale della Rete: **Adriano Sella** [adrianosella80@gmail.com 3462198404]
area Centro - Nord: **Reinhard Demetz** [reinhard.demetz@gmail.com 3335235586]
area Adriatica: **Luciano Sasso** [lucianosasso@gmail.com 3403397661]
area Tirrenica: **Antonio Memoli** [toninomemoli@gmail.com 3896583969]
area Siciliana: **Giovanni Russo** [russogiov@tin.it 3286378663]

PISTA PASTORALE 1

Favorire le "piccole comunità cristiane", in ascolto della Parola, aperte al mondo e alla vita quotidiana, come fermento della Chiesa locale

Perché

1. Il senso di comunità si fonda sulla persona di Gesù Cristo che ne è fonte e modello, sull'amore trinitario e sulla Parola che la convoca e la guida, diventando fermento per tutta la comunità parrocchiale nel suo mandato missionario.
2. La piccola comunità permette di vedere l'essere umano come persona, valorizzando le sue specificità, donando gioia, speranza e fiducia. È necessaria per vivere il vangelo con responsabilità nella relazione fraterna (cfr. Atti 2,42-48; 4, 32-35; 5,12-16).
3. La piccola comunità risponde ai drammi, alle crisi e alle solitudini, che oggi colpiscono le persone e le famiglie.

Come

Formare animatori delle piccole comunità cristiane, che siano legati alla parrocchia ed aperti al territorio e che vivono la fraternità.

1. La comunità parrocchiale sceglie e sostiene, come animatori, persone in grado di testimoniare il vangelo e capaci di far nascere con spirito di servizio le piccole comunità per renderle autonome secondo l'esperienza paolina.
2. Le piccole comunità cristiane partono dalla comunità parrocchiale che le sostiene in modo sussidiario, mantenendo viva la comunione con essa. Le piccole comunità arricchiscono la parrocchia.
3. Esse sono aperte al territorio e al mondo, chiamate a fare rete con le altre realtà cristiane e non cristiane. Sono disponibili al cambiamento e attente ai poveri.
4. Lo stile delle piccole comunità cristiane deve incarnare il vangelo dando spazio alla provvidenza tramite l'incontro autentico, l'ascolto, il prendersi cura, l'ospitalità, l'empatia e la responsabilità.

PISTA PASTORALE 2

Promuovere esperienze che aiutino a riscoprire la logica del dono e della gratuità per una nuova economia delle relazioni, superando l'attuale visione consumistica (CIV 36); Come discepoli di Gesù proponiamo un cammino di liberazione che necessita di un metodo di revisione dei propri consumi e di una condivisione delle esperienze di cambiamento.

Perché

Le motivazioni teologiche- pastorali della pista sono state declinate nei tre termini: nuovo, conoscenza, essere in relazione.

1. La logica del dono si radica in Cristo, uomo nuovo, che somma a se l'amore ed il fare relazione.
2. Il superamento della logica consumistica nasce da una nuova conoscenza, dall'intelligenza dell'emozione e dalla libertà di scelta, portandoci ad una economia della felicità.

3. Il rinnovamento dell'economia passa per l'essere in relazione, quale espressione di giustizia, di fratellanza (frate Francesco) e di bellezza.

Come

Il come deve essere declinato attraverso tre ambiti.

1. Impegni personali: attuazione di una pastorale dei piccoli gesti concreti, tramite lo scambio di saperi, di esperienze, di beni e di servizi.
2. Le prassi: l'artigianato di riciclo, creativo e solidale; il recupero e lo scambio dei saperi.
3. Impegni comunitari:
 - a. laboratori formativo-esperienziali: es. sulle relazioni, sul denaro e sul vangelo. Educare e formare alla gratuità.
 - b. valorizzare e condividere le varie reti di esperienze esistenti sul territorio (G.A.S., condomini solidali, car sharing etc. . .).

PISTA PASTORALE 3

Essere presenti nel mondo mediante l'ascolto delle grida della terra e degli inermi, e la condivisione dei cammini delle Chiese del Sud del mondo, per una più approfondita conoscenza delle ingiustizie strutturali, da cui dipende la crisi con le sue vittime, generando mancanza di lavoro e varie dipendenze.

Perché

1. Crediamo in un Dio che è Trinità, comunità d'amore, che ha creato ogni cosa in relazione con ogni altra creatura. Ci impegniamo nella fedeltà alla Sacra Scrittura e alla sequela di Gesù.
2. Vogliamo vivere una sequela che si fa solidarietà concreta con le sorelle e i fratelli poveri e che ci fa custodi della comunità della vita.
3. Ci sentiamo responsabili di ogni cosa creata come dono per tutti, per il bene e la realizzazione di ogni essere vivente, secondo l'esigenza della destinazione universale dei beni e del valore dell'equità.

Come

1. Promuovere un'attenta lettura del territorio e dei segni dei tempi in chiave teologica, sociologica ed ecclesiale, per favorire azioni concrete di partecipazione attiva, dialogo, denuncia costruttiva, finalizzate a offrire modelli alternativi di sobrietà e custodia del creato (Consumo responsabile, commercio equo-solidale, autoproduzione, etc..)
2. Raccontare, valorizzare e sostenere le esperienze dei missionari, del volontariato, dei progetti di solidarietà intelligente, di cooperazione allo sviluppo sostenibile, attraverso testimonianze dirette.
3. Creare sul territorio occasioni frequenti di incontro fra persone appartenenti a diverse culture, utilizzando strumenti che favoriscono l'ascolto e lo scambio di saperi e di esperienze finalizzate ad attivare processi di progettazione partecipata della vita comunitaria.
4. Realizzare percorsi educativi, progetti didattici, concorsi, mostre, laboratori, campi estivi con i giovani delle scuole, delle parrocchie e del mondo delle associazioni, sui temi della mondialità.

PISTA PASTORALE 4

Denunciare il mercato del sacro (Lc 19, 45-46) e chiedere una gestione economica trasparente nella Chiesa perché sia povera e libera: primo esempio di rinuncia al superfluo siano i nostri pastori e le nostre comunità, condividendo con i più poveri e deboli le "ricchezze" della Chiesa cattolica.

Perché

1. C'è una urgente domanda di giustizia da promuovere secondo l'esigenza biblica ed il pensiero dei Padri della Chiesa per riconoscere il diritto di ciascuno. Ciò con attenzione al bisogno e non al merito, così scardinando la logica capitalista e mercantile che dimora anche nella nostra Chiesa.
2. La Bibbia ci ricorda che il dono è il fondamento della condivisione. Dio ci ha donato tutti i beni del Creato per destinarli alla cura di tutte le Creature. Nel riconoscerlo diveniamo noi stessi dono per gli altri, aprendoci alla relazione come via maestra per la custodia del Creato.
3. Il vangelo ci incoraggia a fidarci di Dio che è Padre e che provvede per tutti i suoi figli, vivendo con coraggio il Vangelo della sobrietà (Mt 6,25-34), per diventare persone libere.

Come

1. Liberare il sacro dai tariffari secondo l'esortazione di Papa Francesco. Creare un'unica raccolta di offerte per le necessità della comunità; maggiore condivisione dei beni economici delle confraternite e far comprendere meglio il senso della raccolta delle offerte durante la celebrazione eucaristica.
2. Testimonianza di condivisione dei consacrati mediante la costituzione di una cassa comune tra vescovi, presbiteri e religiosi per le necessità delle diocesi, delle parrocchie, delle congregazioni in maggior difficoltà;
3. Usare i beni della Chiesa inutilizzati e chiusi da tempo per le necessità degli ultimi (come i migranti, i poveri, le famiglie in difficoltà). Una forma possibile, anche legalmente, è il comodato d'uso.
4. Coordinare e semplificare, per una partecipazione trasparente, democratica e unitaria, gli organismi pastorali attraverso le seguenti proposte:
 - promuovere annualmente l'assemblea del popolo di Dio per programmare l'anno pastorale,
 - realizzare il bilancio mensile trasparente e condiviso con la comunità,
 - rendere gli organismi pastorali partecipativi e autorevoli,
 - costruire una formazione che includa vari ministeri e carismi del popolo di Dio (presbiteri, laici e religiosi),
 - maggiore coordinamento degli uffici diocesani.